

rono profondamente l'opinione pubblica non solo a Cagliari, ma nell'isola intera.

In quei frangenti si fecero i nomi di due professori delle scuole medie, come di coloro che avessero partecipato a questi movimenti ed alla cui azione anzi alcuni attribuivano, in parte, l'origine dei disordini. Io non giudico, espongo semplicemente. Uno dei professori, il professore Guidi, dell'istituto tecnico, fu arrestato e posto sotto processo; dell'altro, del professore Curti, direttore della scuola normale maschile, si disse che avesse preso viva parte alla agitazione, e che una commissione fosse andata a cercarlo alla scuola, per invitarlo a parlare; che egli difatti avesse parlato in due comizi, uno anteriore e l'altro successivo ai disordini ed al conflitto.

Da più parti, allora, si descrisse il Curti come agitatore; e l'accusa fu ripetuta anche da parecchi professori delle stesse scuole governative di Cagliari; tanto che il ministro del tempo, il quale era il nostro illustre collega Boselli, telegrafò al prefetto, per avere informazioni precise circa i fatti e le responsabilità, essendo, come egli telegrafava, suo intendimento di provvedere energicamente.

Al Ministero vennero le informazioni richieste, e frattanto si mutava il titolare della Minerva, dove andava l'onorevole Fusinato.

Essendosi svolta, in Senato, una interrogazione dell'onorevole Carta-Mameli, intorno alla parte avuta da professori governativi nei disordini di Cagliari, l'onorevole Fusinato, dopo aver risposto per quanto si riferiva al professore Guidi, diceva, venendo a parlare del professore Curti, queste testuali parole: « Quanto all'altro insegnante, fatti specifici a suo carico non risultarono; però, debbo dichiarare che l'opinione pubblica gli è sfavorevole; e l'impressione che ho ricevuto dai rapporti sul suo contegno non è certo buona. Io ho già provveduto a che, per l'anno venturo, sia traslocato, e attendo nuovi elementi, per vedere se sia il caso di prendere altre misure ».

Venuto poi al Ministero dell'istruzione l'onorevole Rava, quando fu informato dello stato delle cose, non ebbe ragione di mutare gli apprezzamenti e le disposizioni del suo predecessore; anzi, dallo studio degli atti esistenti presso il Ministero, trasse argomento di fare gli stessi apprezzamenti, e di dar seguito al provvedimento preso.

Devo avvertire che il professore Curti ha in moglie una insegnante governativa che

insegna e risiede a Cagliari, nelle scuole normali. Per non separare il Curti dalla famiglia e non aggravare così la sua posizione, occorre, quindi, trasferire anche la signora del professore stesso; ma si doveva trovare una residenza che offrisse questa combinazione: che fosse vacante il posto di direttore della scuola normale; che fosse vacante nella stessa residenza il posto di professore di pedagogia che è la materia insegnata dal Curti, e che fosse infine vacante, nella scuola normale, il posto di direttrice degli asili d'infanzia, che è quello occupato dalla signora Curti.

Come vedete, la combinazione non era facile e da ciò una ragione d'indugi nel provvedimento. Finalmente si resero vacanti, a Catanzaro, questi due posti; ed il Ministero dette seguito al provvedimento. La signora Curti, malgrado ciò, dichiarò che preferiva di restare a Cagliari, ed il Ministero ve la lasciò.

Ma l'onorevole Turati desidera sapere su quali circostanze si sieno basati gli apprezzamenti del ministro o, meglio, dei ministri che si sono succeduti alla Minerva: ed io sono in dovere di soddisfarlo, sebbene a malincuore: perchè, senza un'assoluta necessità, mi spiace di portare alla Camera apprezzamenti ed informazioni circa le qualità ed il contegno dei professori, inquantochè da questa pubblicità può talvolta averne danno la scuola.

Ben prima dei fatti del maggio, sull'andamento poco soddisfacente della scuola normale di Cagliari (nella quale si erano verificati agitazioni e scioperi di studenti) il Ministero aveva ordinata una inchiesta compiuta dal professor Tarozzi dell'Università di Palermo, appositamente inviati. I risultati dell'inchiesta, come non furono favorevoli per un altro professore, non lo furono per il direttore Curti, per il quale si propose una sospensione, provvedimento gravissimo. Il Ministero si limitò ad infliggergli, nel marzo dell'anno scorso, una nota di biasimo, partecipandogli essere risultato dall'inchiesta che egli non aveva fatto quanto era suo stretto dovere legale e morale per mantenere ferma la disciplina della scolaresca.

A breve distanza, avvennero i disordini che ho ricordati e le accuse mosse al Curti di avere, quanto meno, tenuto un contegno poco dicevole ad un capo di istituto di educazione. I rapporti giunti al Ministero, rilevando che il Curti non è iscritto ad alcun partito politico, dicono che egli è affetto da